



COMMISSIONE CONSILIARE N.1
"Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"
Segreteria Tel. 0544/482154 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

VERBALE delle Commissioni consiliare n° 1 di Giovedì 20 aprile 2017 alle ore 15.30

Approvato in C.1 il 12-06-2017

Il giorno giovedì 20 aprile 2017 alle ore 15.30 si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale - Residenza municipale- la riunione della Commissione consiliare n° 1 per discutere il seguente o.d.g.:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- "Proposte di modifica al Regolamento del Consiglio comunale presentate dai consiglieri A. Ancisi (art. 26); L. Molducci (artt. 94 e 96); A. Barattoni (artt. 67, 67 bis e 68) - prosecuzione discussione".
- Ulteriore proposta di modifiche da parte del consigliere Ancisi.

Presenti: Commissione n°1

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	NO	/	/
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.30	18.35
BARATTONI A.		PD	SI'	16.30	18.00
BUCCI M.		LA PIGNA	NO	/	/
GUERRA M.		CAMBIERA'	SI'	15.30	18.35
MANTOVANI M.		Art1 MdP	SI'	15.30	18.35
MINGOZZI G.		PRI	SI'	15.30	18.35
PERINI D.		AMA RAVENNA	SI'	15.30	18.35
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
SBARAGLIA F.		PD	SI'	15.30	18.35
SUTTER R.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.30	18.35
TAVONI L.V.		LEGA NORD	SI'	15.30	18.35

I lavori hanno inizio alle ore 15.52

In apertura, la presidente della Commissione n° 1, **Michela Guerra**, auspica, anche se è intenzione forse troppo ambiziosa, di poter venire a capo, nel corso dell'incontro odierno, a tutte le modifiche del regolamento del Consiglio comunale, in maniera da poter "stoppare" anche il periodico invio di nuovi emendamenti che costringe a tornare su atti che, in realtà, sono stati già esaminati in precedenti occasioni.

La Commissione di oggi va in continuità con la precedente, del 10 marzo u.s., anzi, almeno su un paio di modifiche, si era già provveduto a richiedere l'indicazione di voto.

La Presidente ricorda che era stato recepito l'emendamento Ancarani, con l'indicazione di voto positiva da parte di tutti i presenti, emendamento che prevedeva di disciplinare così l'art. 26 comma 1: "i capigruppo consiliari, il Sindaco, il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio, costituiscono un organismo denominato Conferenza dei Capigruppo".

In merito si era registrata una breve osservazione di Ancisi, però, poi, al termine della discussione si era registrata la votazione positiva.

In attesa dell'arrivo dello stesso Ancisi, al momento risulta opportuno soffermarsi sull'articolo 67 - bis, rimarcato che vi era stata espressione di voto positiva pure in tema di riduzione del numero dei consiglieri da 20 a 16.

Si inserisce **Fabio Sbaraglia** per far presente come Mingozzi avesse avanzato la proposta di 12e non 16 consiglieri come confermato, peraltro, dal verbale.

Guerra ricorda che, anche a questo proposito, vi era stata una elaborata discussione che aveva coinvolto pure l'introduzione di sanzioni "progressive", che il Presidente del Consiglio può porre in essere di fronte alle intemperanze dei Consiglieri.

L'art. 26 emendamento Ancisi ha già avuto l'indicazione di voto e circa la conferenza dei capigruppo - art. 26 comma 11 - l'indicazione è risultata positiva rispetto alla modifica; Guerra dà lettura della stesura finale dell'articolo, sottolineando che l'espressione "la conferenza dei capigruppo è convocata in seduta pubblica solo per l'esercizio di funzioni di rappresentanza" è stata eliminata.

Il comma modellato prevede che ad essa si applicano le garanzie di trasparenza disposte per le commissioni consiliari permanenti. Anzi, a riguardo, si era sviluppata la discussione in riferimento alla possibilità di streaming o meno, di audio o non audio, giungendo, in una sintesi veloce, all'affermazione delle caratteristiche della conferenza stessa: no sempre pubblica, sì sempre audio, no streaming.

Si inserisce nuovamente **Sbaraglia**, affermando che la ratio consisteva nel riuscire a rendere disponibili gli audio di quanto avviene in capigruppo, ma salvaguardando, al tempo stesso, dalle "storture" che una pubblicità in diretta, quindi streaming o pubblico, può arrecare allo svolgimento della Capigruppo: pertanto garantire la massima operatività della Capigruppo nelle proprie funzioni tecniche, ma avere a disposizione del materiale che possa riprodurre fedelmente l'andamento di quanto successo.

Mariella Mantovani propone allora di effettuare la registrazione, di lasciarla per 30 giorni sul sito del Comune e di non procedere alla ripresa streaming; è possibile, però, esprimere sì una dicitura diversa che preveda il mantenimento della registrazione anche per periodi superiori.

Insomma, va esplicitato con chiarezza che cosa si voglia realmente fare.

Anche **Raffaella Sutter** ravvisa l'esigenza di una registrazione puntuale, che superi i limiti di un verbale breve e approssimativo come si fa abitualmente per la capigruppo, un verbale sommario e non articolato.

Se questa è la necessità si può benissimo scrivere: "la conferenza è registrata...si conserva per 30 giorni o, al limite per un periodo superiore", però senza pubblicazione sul sito.

A giudizio di **Livia Molducci** la registrazione è necessaria, anche in vista del successivo verbale, che deve essere approvato in sede di Conferenza dei capigruppo e conservato, come accade ora per le sedute del Consiglio comunale, non per 60 giorni ma per l'intera durata della consiliatura.

Sono necessarie sia la registrazione che il verbale, sostiene con forza **Alvaro Ancisi**, poiché non bastano certo semplici "appunti sporadici": suggerisco che il verbale lo faccia Ghiselli, che rappresenta "una garanzia, come tutti sappiamo".

Molducci propone di lasciare l'undicesimo comma così com'è, aggiungendo magari un comma 12: "le sedute delle Conferenze dei capigruppo sono registrate e conservate...tali registrazioni sono conservate per la Consiliatura e di esse, comunque viene redatto un verbale sommario".

Non del tutto d'accordo, **Ancisi** propone di applicare delle regole di minima letteratura: "delle conferenze dei capigruppo viene effettuata la registrazione che rimane conservata agli atti", oppure "viene effettuata la verbalizzazione e pure la registrazione, che vengono conservate agli atti".

Si procede al voto sulla modifica suggerita da Ancisi: Lega Nord favorevole; Lista per Ravenna favorevole; CambieRà favorevole; Ravenna in Comune favorevole; PRI favorevole; PD favorevole; Ama Ravenna favorevole; Art. 1 MDP favorevole e, ad espressa richiesta, parere favorevole anche da parte della presidente Molducci.

Venendo all'art. 67 bis, **Guerra**, rimarca che, su proposta di Barattoni, vengono introdotte diverse sanzioni che possono essere assunte dalla Presidente del Consiglio in caso di intemperanze da parte dei Consiglieri.

Su questo vi è un emendamento di Ancisi che va ad agire proprio sul testo già emendato.

Ancisi conferma che i primi quattro punti non subiscono variazioni, mentre il quinto prevede che: "qualora sui provvedimenti del Presidente, di cui ai sensi dei precedenti comma, dissenti almeno un quinto dei Consiglieri eletti, la seduta viene temporaneamente sospesa affinché si esprima a riguardo la Conferenza dei Capigruppo". Lo stesso qualora un pari numero di Consiglieri ritenga che il Presidente non abbia adottato i provvedimenti medesimi, pur essendosene presentata la causa.

La prima parte di questo punto mira a sviluppare una sorta di mediazione tra le divergenze, mentre la seconda costituisce quasi un elemento di garanzia affinché i vari presidenti non possano agire basandosi su mere logiche di maggioranza.

Il Consigliere, poi, propone anche un sesto punto: "qualora un Consigliere si ritenga personalmente provocato da valutazioni di altri Consiglieri espresse nel corso di un loro intervento, può segnalarlo al Presidente, eventualmente uscendo anche dall'aula sino al termine dell'intervento stesso, perchè ne sia data registrazione nel verbale di seduta".

Poichè si verificano scene da Far West, "soltanto però quando interviene qualcuno e non qualcun altro", e uno si sente provocato, allora deve essere libero di segnalarlo alla Presidente e quindi ritornare successivamente, a condizione, però, che la cosa venga appuntata nel verbale.

Si tratta di proposte "non sconvolgenti" ma di garanzia, a tutela di chi non può limitarsi soltanto a subire.

Secondo **Sbaraglia**, quelli proposti sono, in buona sostanza, emendamenti all'emendamento già avanzato da Barattoni e, in attesa dell'arrivo del Consigliere, conoscendone l'orientamento su tali proposte, Sbaraglia chiede di poter essere lui a presentare tali convincimenti.

Si tratta di un falso problema, ribatte **Ancisi**, gli emendamenti di Barattoni vanno messi a confronto con il "mio".

Sbaraglia si inserisce nuovamente e, sempre in tema di articolo 67 bis, fa presente che il PD è disposto ad accogliere il punto 6 dell'emendamento di Ancisi, mentre residuano forti perplessità a proposito del 5.

Il clima in aula, infatti, per poter arrivare al punto 5 dovrebbe essere già talmente vivace e teso che istituire un momento di discussione sull'operato della Presidenza non farebbe altro che aumentare la confusione e accendere gli animi.

Ancisi, non convinto, insiste sul fatto che il proprio emendamento rappresenti una proposta di compromesso, poiché non condivide di lasciare una persona arbitro di infliggere punizioni ad un Consigliere: basta il richiamo scritto, non vi è bisogno di esser cacciati dall'aula, finchè i Presidenti di Consiglio comunale in questo Comune continuano ad essere non di garanzia, ma scelti con voto di maggioranza, "io" non offro la possibilità di infliggere condanne su cui non si può discutere da parte di una persona che, magari, "non riteniamo" particolarmente super partes.

Il Consigliere giudica negativamente quello che "voi" volete assegnare al Presidente da "voi" scelto e che "noi abbiamo" più volte contestato per assoluta mancanza di imparzialità: se "io" ricevo un richiamo per parole sconvenienti e ritengo che altri, pur sconvenienti, non siano stati invece richiamati, "io" lo denuncio per abuso di ufficio.

Secondo **Daniele Perini** valide sono le affermazioni di Sbaraglia, ma occorre tener conto anche delle proposte di Ancisi, per la corretta redazione di un articolo davvero molto delicato.

Rispetto all'emendamento proposto da Ancisi, rispetto alla conferenza dei capigruppo "convocata immediatamente", commenta **Raffaella Sutter**, in realtà in certe occasioni, sia pure informalmente, si è già andati in tale direzione: forse un meccanismo simile, in caso di particolare emergenza, potrebbe rivelarsi utile.

Quanto agli altri articoli occorre valutare un problema di ordine nella sua globalità: sono tutti strumenti formali ed etici e, probabilmente, la soluzione migliore sarebbe, magari, una formulazione più soft per una convocazione rapida della conferenza dei Capigruppo in caso una parte dell'opposizione, oppure tutta, dissenta sulle decisioni del Presidente.

Questo è uno strumento che va ponderato in un Regolamento come il "nostro" in cui il ruolo del vicepresidente non assume una funzione chiara.

Rivolto a Perini, **Sbaraglia** ricorda che l'emendamento di Barattoni, senza le proposte di Ancisi, ha ricevuto voto favorevole da parte dello stesso Perini e che si sta parlando di un emendamento che cerca di inserire un elemento di ordine quando in questa aula l'ordine non c'è.

In realtà, l'articolo 6 comma 2 contempla che "...il Presidente del Consiglio è investito di poteri discrezionali per il mantenimento dell'ordine e, paradossalmente, l'articolo 67 bis viene a disciplinare la discrezionalità del Presidente: quindi costituisce già un limite e l'emendamento di Barattoni va visto come una garanzia che erode in parte il potere discrezionale previsto dall'articolo 6 comma 2.

Giannantonio Mingozi ammette di poter anche condividere le affermazioni di Ancisi, a patto, però, che prima intervenga il richiamo, poiché non si può partire con il presupposto di non aver fiducia nell'operato del presidente. Rivolto ad Ancisi, chiarisce che indipendentemente dal fatto che il capogruppo di Lista per Ravenna l'abbia votato o meno "il Presidente è il Presidente", per cui, se del caso, ci si può servire della magistratura, ma il Presidente deve continuare ad essere preso come tale.

Si può lavorare sull'emendamento di Ancisi, però vi devono essere il richiamo e anche l'espulsione dall'aula: in assenza di autotutela, in questo consiglio un Consigliere può fare tutto ciò che vuole. "La capigruppo? Ma quale capigruppo!". Servirebbe solamente ad "allungare il brodo", è il Presidente l'unica figura istituzionale che può intervenire, non ve ne sono altre, anche se qualcuno dice "io non mi fido perchè l'avete eletto voi,

affermazione, in qualche modo, legittima che non va assolutamente ad incidere nel merito delle sue funzioni".

In questi 50 anni si è avuto conferma che non esiste regolamento che ti possa impedire di fare quello che ritieni, in questo Consiglio si fa di tutto, si urla, si scalpita, etc..è sempre stato così, cerchiamo, ora, almeno di elevare il livello della salvaguardia della dignità.

Intervenendo in veste non di Presidente ma di esponente di Cambierà , **Guerra** riconosce che l'introduzione dell'articolo 67-bis, specie dopo che Sbaraglia ha fatto notare l'esistenza di un articolo del regolamento che consente la discrezionalità del Presidente rispetto alla disciplina del comportamento generale dell'aula, costituisce un articolo "triste" , perchè la necessità di provvedimenti, anche a scalare, al fine di mantenere la calma in aula non rappresenta certo un buon segno. L'emendamento di Barattoni è senz'altro utile, ma dobbiamo tener conto pure della validità dell'integrazione avanzata da Ancisi;inevitabile , infine, d'accordo con Perini, un richiamo all'educazione e al buon senso.

Dopo che **Learco Tavoni** considera che il comma 5 ci può stare, sostituendo alla conferenza dei capigruppo Presidente, Vicepresidente, Consigliere anziano, allo scopo di mantenere la cosa "il più limitata" possibile, **Mariella Mantovani** fa notare che la formulazione dell'articolo 67 predisposta da Barattoni va, in fondo, a specificare qualcosa che esisteva già, poiché il richiamo già era presente all'articolo 68 punto 6 e punto 7; magari è l'allontanamento dall'aula ha rappresentare un elemento di novità.

Sul fatto che il Consigliere che ritenga siano state espresse valutazioni residue nei suoi confronti da parte di altri Consiglieri, egli ha la possibilità di intervenire per fatto personale e, tutto sommato, gli strumenti sono già disponibili, quanto alle richieste di inserimenti del punto 5 e del punto 6 suggerite da Ancisi le "trovo" ridondanti rispetto allo spirito dell'emendamento all'articolo 67 bis redatto da Barattoni.

A questo punto, a giudizio di **Ancisi** non vi è forse più bisogno di apportare queste modifiche; sembra esserci la volontà di "fare un romanzo" sull'intervento dei Consiglieri, perchè probabilmente nel frattempo è avvenuto qualche "mal di pancia".

Comunque, se si vuole lavorare sull'articolo 68, possiamo mantenere il primo e il secondo punto, semmai il problema riguarda l'introduzione dell'espulsione che richiede una qualche garanzia in più. In buona sostanza, l'articolo 67 rappresenta una questione di principio, il 68, invece, è operativo e mette in applicazione i principi di comportamento previsti nel 67; se, però, il PD vuole apportare delle modifiche, non c'è alcun bisogno del contributo della Mantovani, "credo bastino gli altri...".

Del resto in Consiglio abbiamo chi fa la scenata, chi invece si blocca in attesa che la Presidenza faccia zittire gli altri e il comma 6 dell'articolo 68 "basta e avanza!".

Resta il problema della cacciata dall' aula e, se lo "volete" inserire, allora vi deve essere una qualche garanzia.

A giudizio di **Alessandro Barattoni**, gran parte dell'intervento di Ancisi sembrerebbe superato dalla discussione svoltasi nel corso delle precedenti commissioni; la discussione

sull'opportunità o meno di inserire il 67 bis, infatti, era già stata svolta. In particolare, rivolto ad Ancisi, il Consigliere fa presente che "tu stai ragionando come se la Molducci dovesse rimanere presidente del Consiglio comunale da qui a 50 anni".

Il PD, invece, quando propone delle modifiche considera che il Consiglio comunale deve comunque venire regolamentato indipendentemente da chi possa essere il Presidente: si pensi, pertanto, ad un regolamento capace di andare oltre la vigente Consigliatura, che possa davvero incidere, mettendo a tacere questa politica "urlata".

Dopo che **Perini** ha mostrato di condividere pienamente la proposta Barattoni, **Sutter**, pur favorevole nel precedente incontro agli emendamenti di Barattoni, poiché appare necessario mettere ordine in Consiglio, ora e in futuro, confessa l'esigenza di giungere ad una soluzione equilibrata. In tale ottica si può condividere l'emendamento 5 di Ancisi, magari riformulato, poiché le conferenze dei capigruppo, seppure informalmente, sono già state fatte nei momenti più accesi: lasciare le cose nella informalità, quindi, presenta delle forti criticità, poiché sembra trattarsi di cospirazioni, di accordi nell'ombra etc...

Nel caso in cui, allora, il Consigliere si rifiuti di uscire dall'aula e si opponga alla decisione presa, il Presidente deve sospendere il Consiglio comunale, non si procede a votazioni, eglima convoca la Conferenza dei Capigruppo.

E' opportuno, insiste **Sbaraglia**, disciplinare con un articolo specifico l'intero comportamento da tenere in Consiglio e pure le eventuali sanzioni e, appunto, il 67 bis soddisfa questa esigenza.

Il punto 6, proposto da Ancisi, può venire accolto senza problemi particolari, ma ciò non si ha per quanto attiene al punto 5. L'input proveniente da Sutter va, però, accolto e una qualche garanzia in questi momenti va ricercata: quindi, il punto 5 va respinto per due ordini di motivi, il primo va ricondotto al fatto che inserire una norma che permetta ad una parte del Consiglio comunale di rivendicare in un momento di scontro una decisione non farebbe altro che acuire il clima già non facile; inoltre dopo, il richiamo, dopo aver privato dalla parola il Consigliere, il Presidente in caso di ingiurie ripetute e protratte può sospendere momentaneamente la seduta e confrontarsi con il vicePresidente, il cui ruolo verrebbe in tal modo responsabilizzato come strumento di garanzia.

L'eventuale estrema decisione di allontanamento dall'aula, contemplata nel punto 4, finirebbe con l'essere "figlia" di una consultazione con il vicepresidente che, da regolamento, è eletto a rappresentanza dei gruppi di opposizione.

Ancisi rimarca come si discuta se è conveniente riscrivere ex novo un articolo 67 bis, ripetendo, peraltro in maniera "ridondante", due comma dell'articolo 68, oppure se risulta opportuno semplificare. Comunque sia, le decisioni assunte devono valere per qualunque presidente, indipendentemente dall'appartenenza ideologica, mentre sembra delinearci chiaramente una volontà politica di "...schiappare queste cose all'interno del regolamento". Cercando di giungere a sintesi, il Consigliere indica che già nell'articolo 68 vengono delineati il primo e il secondo richiamo: "io, me la cavo con qualunque regolamento...statene

certi", ma il problema non è questo: si tratta di stabilire, come "sostengo", se è più equilibrato agire sull'articolo 68 che "schiappare" 5 o 6 emendamenti nel 67.

In fondo è un problema di stile e la cosa è stata "mossa", in realtà, da vari episodi contingenti. Invece se, pur con il medesimo scopo, si agisce in maniera più concisa sul 68, allora si lascino i primi due emendamenti che corrispondono al primo e al secondo richiamo e si operi sul quello successivo che limita a due le decisioni: alla terza volta si può verificare l'espulsione, tuttavia con un tentativo di confronto con qualcosa che meglio rappresenta la complessità del Consiglio comunale.

Il Consigliere precisa di non aver inventato nulla, poiché l'articolo 2, peraltro raramente applicato, consente eccezioni su interpretazione del regolamento.

La garanzia di una decisione figlia di una consultazione tra Presidente del Consiglio e il Vice, aggiunge **Sbaraglia**, è più che sufficiente e preferibile all'indizione di una Conferenza dei Capigruppo in cui si devono mettere a confronto rappresentanze dei gruppi consiliari: così si trasformerebbe in una discussione politica su una decisione, invece, che il Presidente è chiamato ad assumere circa un problema di ordine pubblico, non di carattere eminentemente politico.

La proposta di **Perini**, invece, è che in caso si giunga alla terza ammonizione e un Consigliere continui a conferire parole minacciose, ad urlare etc, il Sindaco chieda il voto, palese o segreto, del Consiglio sull'espulsione: in tal modo si pone una "pietra tombale" sull'intera questione, nessuno "potrà prendersela più con il Presidente" e, in fondo, sarà stato il Consiglio "a cacciarti fuori".

Ancisi si dice d'accordo purchè sia la maggioranza dei 3/5 a decidere, mentre **Molducci** guarda con favore al fatto che la decisione, nel caso in cui le sanzioni si irrigidiscano, si aggravino, venga presa unitamente al vicepresidente: rimettersi al voto del Consiglio significherebbe ricondurre il tutto ad un alveo politico.

Per **Sbaraglia** occorre giungere a un 67 unico, definibile "intervento e comportamento..."; si può prevedere che oltre al Presidente e al vicePresidente del Consiglio partecipino ad una breve consultazione pure un Consigliere di maggioranza ed uno di opposizione.

A questo punto, a giudizio di **Guerra**, si potrebbe assegnare a **Molducci** e ad **Ancisi** il compito di predisporre un emendamento condiviso e tutti i Consiglieri si dicono d'accordo.

Venendo all'emendamento proposto da **Ancisi** all'articolo 68.10, lo stesso Consigliere sottolinea come si possa verificare la situazione in cui un gruppo non abbia molto interesse a intervenire nella discussione se non in sede di motivazione del voto: in questo caso, allora, deve poter procedere ad una argomentazione più puntuale.

Non troppo convinto, **Sbaraglia** rimarca che se un Consigliere interviene rispettando i tempi prestabiliti, può interloquire con la Giunta. Se uno strumento come questo, più specificatamente, venisse interpretato quale possibilità di by-passare la discussione con l'Assessore, con l'ultima parola spettante al Consigliere, si avrebbe una sorta di "stortura" del ruolo del Consiglio comunale, quindi "molto meglio lasciare il mondo come sta".

Secondo **Sutter** la proposta di passare da tre a cinque minuti non cambia granchè quanto al merito, favorendo, semmai, chi è dotato di minore capacità di concisione.

Tavoni si dice d'accordo con Sutter, mentre **Ancisi** sottolinea che, se la si vuole mettere sul campo politico, il vero problema è di come interviene la Giunta: il relatore, infatti, dispone di un tempo massimo di dieci minuti, mentre al termine deve replicare in maniera concisa agli interventi; si rispettino i dieci minuti iniziali e, magari, non se ne diano più di dieci anche alla fine.

Se deve essere una dichiarazione di voto, replica **Mantovani**, dichiarazione di voto sia e abbia, per sua stessa natura, le caratteristiche di sinteticità. Se proprio vogliamo fare una questione di tempi allora vanno ridiscussi, ed eventualmente ridefiniti, i tempi di tutti gli atti.

Si inserisce **Molducci**, ricordando che Alberghini ha recentemente richiesto di rivedere, appunto, tutti i tempi previsti dal regolamento, a suo parere eccessivi.

Secondo **Ancisi** "ognuno ha i propri problemi" e Alberghini dovrà prendersela con se stesso se ha "poche idee da esprimere"; certo il suo programma di mandato è stato molto ampio, anche grazie al decisivo contributo dello stesso Ancisi, come evidenziato da **Perini**; **Ancisi** annuisce, ma precisa che "non succederà più".

Quanto ai tempi, sette minuti e trenta secondi per il capogruppo, 5 minuti per il singolo consigliere, questo per le delibere, ma perchè l'Assessore deve avere 20 minuti per replicare?

Rivolto a Perini, ammette che il Consigliere ha spesso tante idee, tante cose da dire, a volte "anche troppe", che mal si applicano alla dichiarazione di voto.

Sbaraglia conclude che l'emendamento proposto offre l'occasione per un riesame complessivo di tutti i tempi di intervento dei Consiglieri, della Giunta e anche delle dichiarazioni di voto.

Guerra propone allora di rinviare l'esame di questo emendamento, mentre **Molducci** si dice disposta a fornire in tempi rapidi uno schema riepilogativo con tutte le tempistiche degli interventi distinte per i vari atti.

Dando per terminata la discussione sull'articolo 94, con il "passaggio" da 20 a 12 Consiglieri, **Guerra** precisa che restano da discutere la modifica dell'articolo 96, in particolare a proposito del ruolo dell'esperto in assenza del Consigliere, oltre

all'emendamento all'articolo 90 proposto da Ancisi circa i soggetti terzi estranei al Consiglio comunale.

I lavori hanno termine alle ore 18.35

La presidente C1

Michela Guerra

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli

